



**Data inizio lavori.** 13/12/2007.

**Data fine lavori.** 25/03/2009.

Per il restauro del complesso di Punta della Dogana a Venezia, Palazzo Grassi SpA ha incaricato lo studio di architettura Tadao Ando Architect & Associates di Osaka di realizzare il progetto. La gestione dei delicati interventi pensati per riconvertire gli storici spazi nel nuovo Centro d'Arte Contemporanea che ospiterà le opere della collezione Pinault, è stata affidata in qualità di general contractor a Dottor Group.

Le attività, dettagliate e accuratamente pianificate, saranno realizzate con particolare attenzione anche per quanto riguarda il rispetto dei tempi, così da restituire quanto prima alla città lo storico complesso nella sua nuova prestigiosa veste.

- **Location.** Punta della Dogana, Venezia.
- **Tipologia di intervento.** Risanamento e restauro architettonico e funzionale.
- **Committenza.** Palazzo Grassi Spa.
- **Progettista.** Tadao Ando Architect & Associates.
- **General contractor.** Dottor Group.
- **Coordinatore per la sicurezza.** Ing. Celio Fullin.
- **Obiettivi.** L'intervento è volto a recuperare il complesso, in alcune parti piuttosto degradato, e prepararlo ad ospitare il nuovo Centro d'Arte Contemporanea.

- **Intervento strutturale/architettonico e artistico.** Il progetto prevede un restauro moderno, attento e intelligente, basato su approfondite analisi filologiche, che non si limiti alla pura conservazione. In particolare, l'intervento tende, laddove possibile, al ripristino delle antiche volumetrie, oggi completamente perdute, e al ristabilimento dell'originaria morfologia delle strutture portanti dei magazzini.

#### - **Storia della fabbrica.**

Il complesso originario di Punta della Dogana sorse sui terreni melmosi all'estremità occidentale del sestiere di Dorsoduro, perfetta congiunzione tra le acque del Canal Grande e quelle della Giudecca. Una posizione strategica dal punto di vista commerciale che segnò per sempre il destino dei suoi terreni. Le prime costruzioni risalgono al 1313, quando il terreno fu destinato dal Doge Raniero Zen ad alcuni frati per l'edificazione di un monastero nelle immediate vicinanze. La zona dove ora sorge il complesso fu invece bonificata più tardi per la costruzione dei magazzini per la raccolta delle scorte di sale provenienti dalle vicine località dell'Adriatico. Nei primi secoli di vita (tra il V e il X secolo), Venezia si era limitata a sfruttare le saline del suo territorio, ma già nel XII secolo si vide costretta a rivolgersi altrove, in primo luogo alle saline di Chioggia e dell'Istria. La guerra con Chioggia costrinse la popolazione a spingersi ai limiti dell'Adriatico, fino alle coste del Gargano, in Puglia, Sicilia, Sardegna ma anche Cipro e Libia.

Punta della Dogana tra il XV e XVI secolo.

Il numero dei magazzini del sale andò aumentando rapidamente nel corso degli anni. A fianco di alcuni di questi magazzini furono creati nei primi anni del 1400 altri magazzini destinati alla Dogana delle merci provenienti via mare. All'epoca le merci provenienti dalla terraferma venivano portate a Rialto. Si calcola che verso la metà del 1500 i magazzini fossero ben 22. Nel 1500 il complesso viene rinominato Punta della Dogana ed è già allora un vero e proprio esempio di perfetta organizzazione logistica. Le grandi navi attraccavano sul lato della Giudecca, scaricavano le loro merci attraverso le ampie aperture nell'edificio per poi essere immagazzinate e sdoganate. Infine smistate su imbarcazioni più piccole che attraccavano sul lato del Canal Grande. Per evitare che il peso delle merci e delle scorte di sale gravasse eccessivamente sui muri, si procedeva a svuotare i magazzini in modo uniforme. Sappiamo che la struttura fu oggetto di una costante manutenzione specialmente per quanto riguardava il rinforzo delle murature soggette alla forte spinta del sale. Grande attenzione veniva inoltre data al restauro delle coperture per evitare le infiltrazioni d'acqua. La nuova Dogana da mar venne più volte rimaneggiata, nel 1525 e nel 1586.



Primi interventi di restauro.

Con l'inizio del '600 la destinazione d'uso è esclusivamente quella di dogana e non più di magazzini del sale. A metà del 1600, parallelamente ai lavori di costruzione della Basilica della Salute, avvengono i maggiori interventi di restauro e riqualificazione affidati a Fedel Iseppo Benoni. Sarà lui a progettare e definire l'edificio come ci appare oggi: un complesso di magazzini coronato da una torre sovrastata dalla Palla d'Oro. La Palla d'Oro è una sfera in bronzo dorato sostenuta da due atlanti. Raffigura il mondo ed è sovrastata dalla statua della Fortuna, rotante ad indicare la direzione del vento. La scultura di bronzo è opera di Bernardo Falcone. I resoconti dei lavori eseguiti successivamente al complesso della Punta della Dogana riguardano l'800. Sappiamo con certezza che dal 1835, durante la seconda Dominazione Austriaca, vengono ricostruite le facciate dei magazzini. Il disegno delle facciate riprende quello della torre del Benoni, dando così perfetta uniformità stilistica a tutto il complesso. I lavori di restauro si succedono negli anni, senza però grande attenzione alla conservazione della struttura originale. Si pensa addirittura all'ampliamento del fabbricato, cosa che però non è avvenuta. Alla fine del 1800 viene creato il grande salone centrale, mediante la demolizione del muro che divideva i due magazzini e vengono costruiti i quattro muri laterali e i grossi pilastri che sorreggono la copertura e i grandi lucernai. Alcune capriate (stanze 4 e 5), risalenti al 1600, vengono ricostruite.

Punta della Dogana oggi.

Nel Novecento, e fino ai giorni nostri, l'intero complesso, da sempre di proprietà del Demanio, smette di funzionare come dogana e i locali vengono affidati a istituzioni e associazioni. Piccoli ma numerosi gli interventi nei locali interni che in alcuni casi hanno visto la creazione di muri divisorii e al ricorso al cemento armato. A proposito del nuovo restauro, l'architetto giapponese Tadao Ando ha dichiarato: "Questo palazzo galleggia sull'acqua fin dal quindicesimo secolo, la mia intenzione è farlo galleggiare sull'acqua verso il futuro; è un palazzo molto antico ed è stato molto difficile studiarne la storia in modo da conservarne la struttura originale ed innovarla verso il futuro. Utilizzerò un materiale del 20esimo secolo come il cemento armato che inserirò in questa cornice di strutture che risalgono al 15esimo secolo".

#### **- Intervento.**

"L'edificio di Punta della Dogana è caratterizzato da una struttura semplice e razionale. Il volume crea un triangolo, diretto riferimento alla forma della punta dell'isola di Dorsoduro, mentre gli interni sono ripartiti in lunghi rettangoli, con una serie di pareti parallele. Con profondo rispetto per questo edificio emblematico, tutte le partizioni aggiunte nel corso delle ristrutturazioni precedenti saranno diligentemente rimosse, al fine di ripristinare le forme originali della primissima costruzione. Esponendo le pareti in mattoni e le capriate, lo spazio ritrova la propria energia e rimanda alle antiche usanze marinare. Al centro dell'edificio, uno spazio quadrato occupa due file, conseguentemente a una ristrutturazione precedente. In via eccezionale, manterremo questa struttura, in quanto costituisce e inserisce una "scatola di calcestruzzo", che trasforma considerevolmente lo spazio. Grazie all'incontro di elementi antichi e nuovi, l'edificio saprà riunire il passato, il presente e il futuro. Il nostro approccio di base alla ristrutturazione esterna dell'edificio prevede inoltre un attento recupero delle facciate originali, fatte salve le aperture, che saranno completamente sostituite. Il design delle nuove porte e finestre, nonostante la modernità degli elementi in acciaio e in vetro, attinge di fatto all'artigianato veneziano e tradizionale. Una coppia di colonne in calcestruzzo si erige in prossimità dell'ingresso, ottenuto con la conversione di un'apertura esistente su Campo della Salute. Questo tratto architettonico rappresenta un monumento, che annuncia la rinascita di Punta della Dogana, antico crocevia del commercio marittimo, come nuova base dell'arte contemporanea".



**- Il Progettista: Tadao Ando.**

Tadao Ando è uno dei più famosi e apprezzati architetti del mondo. Nasce ad Osaka nel 1941 e all'età di vent'anni decide, da autodidatta, di intraprendere gli studi di architettura. Durante alcuni viaggi in tutto il mondo, osserva da vicino le opere dei suoi architetti di riferimento: Le Corbusier, Mies van der Rohe, Alvar Aalto, Frank Lloyd Wright e Louis Kahn. Alla fine degli anni Sessanta fonda lo studio Tadao Ando Architects & Associates. Nel 1979 per la casa Azuma ottiene il Premio annuale assegnato dall'Architectural Institute of Japan. Nel 1988 progetta la Chiesa della luce ad Osaka. Nel 1989 completa una serie di opere tra cui la Cappella sull'acqua a Tomamu e nello stesso anno riceve la Medaglia d'oro dall'Accademia di Architettura francese. Nel 1992 progetta il padiglione dell'Expo '92 a Siviglia e il Naoshima Contemporary Art Museum di Kagawa. Nel 1996 gli viene conferito il premio Pritzker per l'architettura (equivalente al premio Nobel). Nel 2000 costruisce per Benetton "Fabbrica", il centro di ricerche e comunicazione a Treviso, e nel 2001 progetta il teatro di Giorgio Armani a Milano. E' invece del 2006 il progetto di ristrutturazione di Palazzo Grassi a Venezia. E' stato visiting professor alle Università di Yale, Harvard e Columbia University ed è docente all'Università di Tokyo.